

Così in aula
alla CameraSi schierano
le opposizioniFranceschini precetta
i deputati: tutti presenti

«Presenza obbligatoria» oggi in aula alla Camera per i deputati del Pd, in occasione del voto sul legittimo impedimento: il capogruppo Dario Franceschini, lo ha ricordato, tramite sms, a tutti i 214 deputati democratici: «Rinviare ogni impegno».

Casini (Udc): «Se non ci sono
altri vagoni lo votiamo»

L'Udc è disponibile a votare a favore del provvedimento sul legittimo impedimento, a patto che riguardi solo il presidente del Consiglio. A chiarirlo è stato Pier Ferdinando Casini: «Se non ci sono altri vagoni, votiamo a favore».

Palomba (IdV): «Pronti
a fare ostruzionismo»

«L'Italia dei Valori ha presentato 73 emendamenti ed è pronta a fare ostruzionismo». Lo afferma in una nota Federico Palomba (IdV), che è anche vicepresidente della commissione Giustizia di Montecitorio.

→ **Presentato** un emendamento che dà una corsia preferenziale agli imputati eletti in Parlamento

→ **Per il Pdl** «una provocazione». Oggi alla Camera lo scontro in aula sul legittimo impedimento

Proposta Pd: «Processo subito per tutti i parlamentari»

Per Richi Levi: «È solo un diverso modo di affrontare lo stesso problema. Se lo dovessero bocciare come emendamento, siamo pronti a presentarlo come ddl autonomo o come emendamento al giusto processo».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

L'idea è semplicemente logica. Il classico uovo di Colombo. In tempi in cui la maggioranza è così sensibile a processi «giusti» e «brevi», alla certezza delle pene e alle garanzie di vittime e imputati e dei cittadini e del Presidente del Consiglio premier tanto da approvare domani alla Camera il legittimo impedimento del premier a non essere processato, leggi disturbato, nell'esercizio delle sue funzioni, è giusto pensare ad una norma che completi questo quadro e che dia invece, una corsia privilegiata e più veloce ai processi in cui lo stesso premier e i parlamentari dovrebbero trovarsi ad essere imputati. Lapalisse, appunto. Il Pd lo chiama «processo subito». «È giusto sapere il prima possibile chi sono le persone che ci governano e ci amministrano nel caso questo qualcuno dovesse inciampare in un'inchiesta» osserva Rosi Bindi, presidente del Pd e tra i primi firmatari con Richi Levi, Giuseppe Zaccaria, Giovanni Bachelet e Donatella Ferranti di un emendamento che sarà presentato stamani in aula quando cominceranno le votazioni per il legittimo impedimento la cui approvazione è prevista per domani in-

torno all'ora di pranzo. «Se lo dovessero bocciare come emendamento, siamo pronti a presentarlo come ddl autonomo oppure, ancora, come emendamento al giusto processo» spiega Richi Levi, ideatore della proposta. Il testo, due articoli, prevede una corsia preferenziale per i processi che riguardano i parlamentari; per quelli di criminalità organizzata e terrorismo; per gli infortuni sul lavoro e la circolazione stradale; sull'immigrazione; per gli imputati già detenuti; per quelli nei quali è contestata la recidiva; quelli che richiedono un giudizio direttissimo e immediato. «In sostanza - aggiunge Levi - si tratta solo di estendere un articolo del codice di procedura penale (132 bis) anche a deputati e senatori». Levi non è certo politico da barricate e colpi di testa. Mentre spiega sembra alzare un leggero sorriso. Una «provocazione» è la stroncatura del Pdl. «È solo un diverso modo di affrontare lo stesso problema, chiediamo processi veramente bre-

Due articoli
L'emendamento
presentato da Levi (Pd):
«Nessuna provocazione»

vi» fa notare Donatella Ferranti. «È la nostra soluzione al problema del rapporto tra politica e magistratura». E, caso mai ce ne fosse bisogno, un modo in più per dire che il Pd - almeno la parte qui rappresentata - «considera semplicemente antistorico parlare di ritorno all'immunità parlamentare».

Stamani, quando il legittimo impedimento (scudo giudiziario per il premier di 18 mesi per approvare una legge di modifica costituzionale) sarà in aula sono possibili altre adesioni. L'Idv ha già detto sì. tabac-

ci (Api) ha già firmato.

Di sicuro l'emendamento «processo subito» non distenderà gli animi nell'emiciclo. Ieri tam tam di sms, a destra e a sinistra, per raccomandare la presenza in aula. Per il Pd - oltre duecento emendamenti - sono previsti gli interventi di tutti i big, D'Alema, Fassino, Franceschini, forse anche Veltroni. «La norma è peggiore del Lodo Alfano» taglia corto Ferranti. Di Pietro e i suoi hanno già promesso: ostruzionismo. Ma i tempi sono bloccati. Il voto finale è previsto domani. Il capogruppo Cicchitto (Pdl) è sicuro: «Avremo una larga maggioranza». ❖

IL TESTO

I numeri

Al testo sul legittimo impedimento sono stati presentati 297 emendamenti, di cui sei della Commissione.

IL CASO

Indagini illegali,
Telecom e Pirelli
patteggiano

Con la richiesta di patteggiamento Telecom e Pirelli chiudono con la vicenda dei dossier illegali, che ha al centro l'ex capo della security delle due società Giuliano Tavaroli e per la quale le due aziende sono finite imputate in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. L'istanza di patteggiamento, come anticipato dal *Corriere della Sera*, è stata depositata in Tribunale sabato mattina e porta Telecom e Pirelli a rinunciare al processo breve, qualora dovesse entrare in vigore. Nell'accordo raggiunto con la Procura di Milano, in particolare con i pm Nicola Piacente e Stefano Civardi, le due società, che in totale verseranno 7 milioni di

euro, si sono viste riconoscere dalla magistratura da un lato l'assenza di responsabilità, dall'altro l'adozione dei modelli organizzativi imposti dalla legge 231 del 2001 e la piena collaborazione alle indagini: in passato sono stati presentati agli inquirenti sei esposti con al centro le attività interne «sospette» e commesse, usando le strutture delle società, da Pier Guido Iezzi, l'ex capo della sicurezza di Pirelli, Tavaroli e dall'ex capo della security informatica Fabio Ghioni e dal cosiddetto «Tiger Team». Riguardo alla cifra che verrà versata, quella che riguarda il capo di imputazione a carico delle due «persone giuridiche», ammonta in totale a un milione e 250 mila euro. Il resto della somma, fino ai sette milioni totali, verrà pagata ai molti dipendenti che sono stati oggetto di «monitoraggio» da parte di Tavaroli&C.